

L'incontro

SETTIMANALE DELLA FONDAZIONE CARPINETUM

COPIA GRATUITA

ANNO 18 - N° 33 / Domenica 14 agosto 2022

San Lorenzo e le stelle

di don Gianni Antoniazzi

Il diacono Lorenzo è nato in Spagna, all'inizio del III secolo. Giunto a Roma fu celebre per la carità e Papa Sisto lo fece capo nell'aiuto ai poveri. L'azione di Lorenzo fu efficace, al punto che l'Imperatore Valeriano immaginò avesse ingenti tesori: il 6 agosto 258 il sovrano fece giustiziare il Papa ma risparmiò il diacono purché gli consegnasse le ricchezze nascoste. Si narra allora che il diacono scherzando abbia raccolto i poveri e abbia detto all'imperatore: "Ecco i nostri tesori". Furioso per la burla, Valeriano torturò sulle braci Lorenzo che morì, sempre sereno, il 10 agosto. Il popolo amava il diacono e gli costruì tre chiese: San Lorenzo in Fonte (luogo del carcere), San Lorenzo in Panisperna (posto del martirio) e San Lorenzo al Verano (sito della tomba). Le stelle candenti di quella notte furono interpretate come lacrime del cielo o come faville delle braci. In realtà si tratta di un fenomeno naturale. Ogni anno la terra attraversa uno sciame di meteore (Perseidi) e, a contatto con l'atmosfera (59 km/s), i frammenti si illuminano per attrito. Il fenomeno, visibile anche l'11 e il 12 agosto, nell'antichità era considerato infausto ma oggi viene cercato per avverare i desideri. Viene in mente un versetto del Siracide (AT): «Non privarti di un giorno felice, non ti sfugga nulla di un legittimo desiderio». La notte di San Lorenzo è l'occasione per lasciare una religiosità fondata su obblighi e divieti e trovare invece la letizia proposta dal Vangelo, allegria tipica del carattere di Lorenzo.



Accogliamo più di 60 mamme e bambini che scappano dalla guerra. Chi vuole aiutare l'Associazione "Il Prossimo" con un bonifico: IT880 05034 02072 000 000 000 809 (la quinta lettera è una "o" maiuscola); Intestazione "Associazione Il Prossimo O.d.V."; causale "Emergenza Ucraina"



Siamo soli?

di Plinio Borghi

L'arrivo della notte di San Lorenzo induce a rivolgere occhi e mente alla volta celeste. Sugli aspetti tecnici e romantici trattati incombe il quesito: siamo l'unica forma di vita?

Abbiamo già detto in altre circostanze quanto ci attragga l'universo con le sue componenti e come non possa essere diversamente, immersi come siamo nella sua complessa struttura, dalla quale dipende non solo la nostra vita, ma anche la sua conduzione. Una delle conseguenze della curiosità e del fascino che ci avvolge nelle fasi più topiche delle sue manifestazioni è l'esigenza di approfondirne la conoscenza. Un tempo non c'erano altri mezzi che gli strumenti di osservazione, che si sono evoluti e affinati in modo esponenziale anche attraverso strutture potenti e sofisticate. Oggi scorazziamo nello spazio e acquisiamo dati che ci riguardano un tempo impensabili, come il momento di formazione, il famoso big bang. Oh, siamo appena agli inizi, ma intanto la gittata della strumentazione in atto ha ricevuto un impulso enorme. Non solo, ma, la raccolta di materiale ha accelerato alquanto gli approfondimenti, prima limitati in una seppur articolata osservazione. Una delle conferme fino a ieri solo ipotizzate, anche se già suffragate, è la presenza di altre forme di vita, in taluni casi addirittura analoghe a quelle della terra. In realtà sono ar-

gomenti che circolavano già da quando ero bambino e non solo per effetto delle attraenti pubblicazioni di fantascienza. Non che la faccenda mi abbia mai particolarmente solleticato, vuoi per la formazione religiosa ricevuta, che si appoggiava sulla creazione in modo schematico e, almeno per me, indiscutibile; vuoi per la suggestione che continuava a esercitare il fatto di essere al centro dell'universo e oggetto di cotanto privilegio da parte del mio Creatore. Da adulto l'argomento si è dimensionato via via, specie perché diventava sempre più diffuso disquisirne tra noi e si arricchiva di aspetti che, per qualche detrattore miscredente, sembravano demolire certe sicurezze di fede. Ciò nonostante, non mi sentivo ancora granché coinvolto e la mia fede non ha mai trovato motivo di essere messa in discussione, sostanzialmente per due ordini di motivi. Il primo che ogni risultato scientifico non è mai entrato in contrasto né ha mai inficiato le ragioni di fondo della nostra impostazione religiosa, anzi, il più delle volte l'ha completata e rafforzata, come è accaduto con le teorie darwiniane sull'evoluzione. Il secondo è che nessun risultato scientifico ha

mai sciolto completamente i nodi esistenti, come quello dell'anello mancante nella storia dell'uomo o dell'attimo che ha preceduto il big bang nella fattispecie, nodi che la fede invece ha archiviato da sempre. A corollario di tutto ciò, c'è un'incondizionata fiducia nella fantasia e nella progettualità del Padreterno, che sono anche quelle infinite, come tutte le sue doti, a prescindere da ciò che la nostra supponenza pretenderebbe. Per quali motivi noi, in questo granello di sabbia che è il nostro pianeta, dovremmo essere gli unici destinatari di questa magnificenza che è l'universo? Perché mai il Creatore non avrebbe potuto impostare altre espressioni di vita o analoghe o completamente differenti dalla nostra, rispondenti a finalità che non sta a noi sindacare se e quanto pertinenti debbano essere? Il nostro progetto di salvezza non ha motivo di risentirne. Per il resto sta a noi scoprire quanto è possibile sapere. Intanto quest'anno, quando ci posteremo in osservazione del firmamento, sia occasione di rafforzamento nella fede, come succedeva al mio reverendo prof d'italiano, innamoratissimo di Leopardi, quando s'incantava ad ammirare la luna.



Testamento a favore della Fondazione Carpinetum

La Fondazione Carpinetum ha come scopo il supporto alle persone anziane accolte nei sei Centri don Vecchi presenti tra Carpenedo, Marghera, Campalto e gli Arzeroni e l'aiuto ai soggetti più fragili che vivono in città. Si sostiene solo con le offerte e i contributi della gente di buona volontà che vengono tutti destinati ad azioni di beneficenza. Per sostenerla è possibile fare testamento a suo favore: chi non avesse eredi o chi volesse comunque lasciare un legato, sappia che il suo grande gesto di generosità si tradurrà in carità concreta, per fare del bene a vantaggio del prossimo che ha bisogno.



Ai confini dell'universo

di Matteo Riberto

Qualche settimana fa il presidente degli Usa ha diffuso le prime immagini fotografate dal gigantesco James Webb Telescope. Un progetto ambizioso che tocca anche Venezia

Il 12 luglio il presidente degli Stati Uniti ha diffuso le prime immagini catturate dal James Webb Space Telescope, il gigantesco strumento di osservazione lanciato dalla Nasa che ha fotografato galassie distanti 5 miliardi di anni luce. Una distanza quasi impossibile da comprendere per la mente umana e che solo pochi decenni fa si pensava quasi irraggiungibile. Il James Webb è stato lanciato in orbita il 25 dicembre del 2021 dallo spazioporto di Arianespace a Kourou, nella Guiana francese. Il progetto è frutto della collaborazione dell'Agenzia spaziale statunitense (la Nasa), dell'Agenzia spaziale canadese (Csa) e dell'Agenzia spaziale europea (Esa). Gli obiettivi del progetto sono molteplici: il telescopio punta a cercare pianeti che abbiano le condizioni minime per consentire lo sviluppo della vita; i cosiddetti marcatori biologici quali per esempio l'ossigeno. Non solo, punta anche a spiegarci come si sono formate le prime stelle subito dopo il Big Bang. E in questo progetto c'è anche un tocco

- anzi molto di più - di Venezia. E sì, perché fino a maggio - poi le è stato proposto l'incarico di direttore esecutivo dell'International Space Institute di Berna - la veneziana Antonella Nota è stata responsabile scientifica per l'Agenzia spaziale europea per il James Webb Space Telescope. Ho avuto il piacere di intervistarla un paio di settimane fa: era tornata per le vacanze - da Baltimora negli Stati Uniti dove seguiva la missione - a Venezia: per la precisione a Sant'Elena, nella casa lasciatale dalla madre. "È il mio rifugio dal mondo, dove mi rilasso", mi raccontava spiegandomi come e quando fosse nata la sua passione per l'astronomia. "Quando frequentavo le medie a Venezia, con un piccolo cannocchiale, guardavo il cielo dalla mia camera. Poi ho incontrato l'associazione degli astrofili veneziani, e la passione è cresciuta ulteriormente. Andavamo a Lido, con gli strumenti a disposizione, a guardare le stelle", mi ha spiegato la scienziata che mai si sarebbe immaginata di passare

dal piccolo cannocchiale, con cui guardava le stelle a Lido, a puntare quello più grande del mondo ai confini dell'universo. "Se me lo avessero detto allora mi sarei messa a ridere", ha precisato. Antonella Nota testimonia che i sogni, anche quelli più grandi e che sembrano impossibili da raggiungere, possono realizzarsi. Ma non basta desiderare: tutto passa dal lavoro. Dopo essersi iscritta e laureata alla facoltà di astronomia di Padova, la scienziata è infatti andata a lavorare in Germania, al Centro coordinamento satelliti dell'Esa. Poi è arrivata l'opportunità di trasferirsi a Baltimora, allo Space Telescope Institute, dove ha seguito il progetto Hubble (un altro grandissimo telescopio) e quello del James Webb. "Ho studiato e mi sono impegnata tantissimo - ha sottolineato Nota - anche perché quando ho iniziato per fortuna le cose sono migliorate, io e le altre colleghe, essendo donne, abbiamo dovuto lavorare il doppio per dimostrare le nostre capacità ed emergere. Ricordo che ad alcuni meeting capitava che uomini chiedessero di portare il caffè scambiando le scienziate per segretarie". La scienziata ha però raggiunto il suo obiettivo e alla fine della chiacchierata ha ribadito la necessità di credere e inseguire i propri sogni, concludendo con un consiglio per le ragazze che volessero intraprendere la sua stessa carriera. "Consiglio alle ragazze di non aver paura di inseguire i loro sogni e le loro passioni. È un percorso duro, ma se si studia e ci si impegna molto gli obiettivi si raggiungono. Devono essere determinate, perseverare e non curarsi di chi eventualmente dovesse dire loro *non ce la potrai mai fare*".





Se fossero abitate?

di don Gianni Antoniazzi

Osservando la grandezza del cosmo scopriamo sempre nuove costellazioni, stelle e pianeti. Secondo la legge delle probabilità potrebbero esistere forme di vita che ancora non conosciamo. E ci mancherebbe: è ben probabile che ve ne siano! Non sappiamo però se si tratti di esseri intelligenti, autocoscienti, liberi e capaci di intuire l'infinito. Quando pensiamo agli "alieni", infatti, non parliamo di semplici esseri in movimento: anche una bolla di sapone si muove in superficie e, nell'universo, tutto è in divenire. Noi ci interroghiamo, però, sull'esistenza di altre realtà qualitativamente superiori alla semplice materia. Questo è il punto: la Bibbia stessa parla di altre forme autocoscienti oltre all'uomo (vedi Ef. e Col.) e, nella teologia del passato, qualcuno ha addirittura costruito uno

schema di tre *gerarchie*, ognuna disposta in tre *cori*: Serafini, Cherubini e Troni; Dominazioni, Virtù e Potestà; Principati, Arcangeli e Angeli. Secondo la Bibbia il cielo intero è popolato di vita. Se dunque trovassimo degli "alieni" (si chiamano così?) non sarebbe un turbamento. Già nel 1492 abbiamo "scoperto" altre "presen-

ze" ai confini del "nostro" mondo. Da principio le abbiamo maltrattate, poi abbiamo compreso che da sempre Dio le ha amate e che la Pasqua di Cristo era per tutto il creato. Se vi fossero nuove creature sarebbero anch'esse parte dell'amore del Padre e anche per loro Dio avrà cercato le strade del dono. Nulla di nuovo sotto il cielo.



In punta di piedi

Un solo desiderio

Negli ultimi tempi c'è un forte legame fra le stelle cadenti e il compimento dei desideri. Chi legge in Internet trova una quantità smisurata di siti che spiegano cosa e come fare. Di fatto anche il linguaggio mostra un rapporto: desiderio viene da "*de-sidera*" e ha a che fare con le stelle (*sidera* in latino). Non è ben chiaro cosa volessero dire i nostri padri latini con "*de-sidera*" ma in ogni caso



l'ignoto, il lontano, ciò che non è ancora raggiunto, attrae e il desiderio è appunto una forza interiore che spinge a cercare il proprio futuro. Talvolta i desideri sono stati condannati: gli stoici, per esempio, dicevano che bisogna spegnere i desideri per essere uomini (Epitteto). Ma anche nel cristianesimo vi sono correnti analoghe: Sant'Ignazio di Lojola, per esempio, parla di un "santa indifferenza" verso tutte le cose. In alcune correnti spirituali anche moderne, viene suggerita l'atarassia verso i desideri, contro ogni materialità. Nel linguaggio di fede la "carne", fonte di desiderio, è percepita come causa di peccato, dimenticando che Dio stesso ha voluto abitare nella carne e ne ha fatto il mezzo di salvezza. Nella tavola dei comandamenti si ripete 2 volte "non desiderare": prima la donna e poi la roba degli altri. Certo: se il desiderio è brama, cupidigia, rabbia e vizio allora è il luogo della morte. Se invece è forza, passione, dinamismo, amore... allora è dono sacro, è fonte di vita. La bibbia stessa parla del desiderio di amare e di essere amati, come pure del desiderio di Dio. Forse un fatto va osservato. Nella vita rischiamo di dissipare la nostra energia in troppi desideri. Forse la notte di San Lorenzo conviene esprimerne uno soltanto, e che sia quello giusto per la nostra vita.



Tradizioni di San Lorenzo

di don Sandro Vigani

**Sono tante le credenze e i detti popolari legati alle stelle e alla notte di San Lorenzo
Dalla semina delle rape alle ragazze che rovesciavano grossi secchi d'acqua davanti casa**

La stella più famosa è senz'altro quella che condusse i Magi ad adorare Gesù, anche se alcuni studiosi ipotizzano che si sia trattato della congiunzione di Giove e Saturno nei Pesci. Non c'è preseppe che non abbia la sua bella cometa sopra la stalla della famiglia di Nazaret. Ma questi astri hanno sempre avuto un posto particolare nelle tradizioni e nella cultura popolare. Uno dei verbi più belli del vocabolario - "desiderare" - ha nella sua etimologia la parola "stelle": in latino "de-siderus". "Desiderare" vuole dire letteralmente "avvertire la mancanza delle stelle", ma anche "interrogare le stelle", "sentire il bisogno dei buoni auspici che provengono dalle stelle" e quindi, per estensione, "cercare appassionatamente". Le stelle cadenti più popolari sono le Pleiadi, chiamate popolarmente "le lacrime di San Lorenzo": si manifestano attorno al 10 agosto. Di San Lorenzo abbiamo ben pochi dati storici. Nato in Spagna nel 255, durante la dominazione romana, venne educato alla fede cristiana. Seguì gli studi teo-

logici guidato dal futuro Papa Sisto II, diventando presto un diacono dedito alla carità per le persone bisognose e per le vedove. L'imperatore Valeriano, nel 258, deciderà di condannarlo al martirio. Lorenzo venne ucciso il 10 agosto 258, bruciato su una graticola, e molte voci riportano che venne prima sottoposto a torture di ogni sorta. Il 10 agosto viene ricordata come la notte delle stelle cadenti perché gli astri rappresenterebbero le lacrime versate da Lorenzo durante il martirio. Il giorno di San Lorenzo per il contadino è il giorno del gran caldo. In campagna si dice: *"a san Lorenzo dei martiri inozenti piove dal ciel carboni ardenti"*. Ma la gente di campagna avverte anche che *"san Lorenzo la gran calura, sant'Antonio la gran fredura: l'una e l'altra poco le dura!"*. A Chioggia si credeva che la notte di san Lorenzo pioveressero dal cielo i carboni, le fanciulle rovesciavano davanti alla porta della casa un secchio d'acqua: il loro futuro sposo si chiamerà col nome del giovane che per primo mette il piede sulla poz-

zanghera che si è creata. Il giorno di san Lorenzo è il più vantaggioso per seminare le rape. Ma anche: *"nel giorno di san Lorenzo scavando in qualsiasi punto nella terra, mentre scocca il mezzogiorno, si è certi di trovare un po' di carbone, che si conserva e si mette sul ventre a chi soffre dolori in quella parte"*. "Punti di stella" venivano chiamati nel calendario contadino i giorni "endegari", "indicatori" per le previsioni del tempo. Endegaro era l'uovo di legno che veniva riposto nella cova, perché la gallina lì deponesse le uova e le covasse. Celebre è la poesia del Pascoli, che la sera del 10 agosto 1867, festa di San Lorenzo, perse il padre ucciso con una fucilata mentre tornava a casa portando in dono alle due figlie due bambole. Ecco la prima e l'ultima strofa: "San Lorenzo, io lo so perché tanto di stelle per l'aria tranquilla arde e cade, perché si gran pianto nel concavo cielo sfavilla. (...) E tu, Cielo, dall'alto dei mondi sereni, infinito, immortale, oh!, d'un pianto di stelle lo innondi quest'atomo opaco del Male!". Nelle antiche mitologie orientali, in quelle greche e latine, le stelle cadenti erano lacrime di divinità che piangevano a causa di disastri già avvenuti o annunciati. Oggi invece le stelle cadenti hanno un significato positivo: quando se ne vede una, bisogna subito esprimere un desiderio che, si dice, verrà esaudito.



Il nostro settimanale

Ogni settimana *L'incontro* è distribuito gratuitamente in 5 mila copie in molte parrocchie e nei posti più importanti della città. Inoltre è consultabile anche sul sito www.centrodonvecchi.org



I sogni son desideri

di Edoardo Rivola

Il film “Cenerentola” ha stuzzicato l’immaginazione e fatto sognare generazioni. Tutti ricordano anche la celebre canzone “I sogni son desideri”, e magari a volte la canticchiano. I più rimembrano però solo l’incipit, le prime tre parole senza conoscere il proseguo. Proseguo che è eloquente e credo contenga una grande verità. Rinfreschiamo giusto un attimo la memoria.

“I SOGNI SON DESIDERI, di felicità nel sonno non hai pensieri ti esprimi con sincerità se hai fede, chissà che un giorno la sorte non ti arriderà tu sogna e spera fermamente dimentica il presente e il sogno realtà diverrà”

Non voglio azzardare quello che sta - in questo caso stava - nella mente altrui; ma nel 1950 (la data di uscita del film) credo che don Armando, che allora aveva 21 anni, avesse altro a cui pensare e dedicarsi; considerando anche il momento: erano gli anni del dopoguerra. Ma quella canzone ci dice e ci ha detto qualcosa: di non aver paura di sognare. Anzi che bisogna farlo perché il primo passo per arrivare a realizzare

un sogno è quello di averne uno. Uno dei sogni che don Armando ha realizzato è sicuramente la nascita del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. Ricordo benissimo, quasi avessi la scena ancora viva davanti ai miei occhi, l’inaugurazione del Centro don Vecchi 6. Era il giugno del 2016 e don Armando disse di avere ancora un sogno da realizzare: quello di portare alla luce la meravigliosa opera di servizio caritatevole che allora i volontari svolgevano nel “seminterrato” del Centro don Vecchi 2 a Carpenedo. Don Armando ci ha abituato a sognare e a fare di tutto per passare da un’idea alla concretezza di un’opera, e così ci siamo subito tutti attivati. Come consiglio della Fondazione Carpinetum abbiamo quindi iniziato a lavorare perché questo desiderio prendesse forma nel minor tempo possibile, avendo bene in mente che ogni cosa dovesse però svolgersi e compiersi nel migliore dei modi possibili. Ci siamo quindi impegnati per acquistare il terreno attendendo poi le varie autorizzazioni comunali e regionali per partire con la costruzione. A quel punto si è iniziato con la realizzazione di un nuovo edificio. Nel

giugno del 2019 è stato inaugurato il Centro don Vecchi 7, e a giugno del 2021 ha preso forma il desiderio e la grande speranza nostra e di don Armando con il “taglio del nastro del “Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco.” Ora attendiamo con ansia - nel senso più poetico del termine - che il don ci delinei un’altra “visione” alla quale dedicare il nostro impegno. Perché è proprio vero: i sogni, i desideri, si possono realizzare. E non c’è momento più “calzante” della notte di San Lorenzo per esprimere i propri, magari guardando una stella alla quale affidare le speranze. E si deve sognare anche quando l’orizzonte non sembra così propizio. Concedetemi una nota personale: esattamente 20 anni fa è capitato anche a me, proprio la notte di San Lorenzo. Non si vedevano astri in cielo e pioveva di brutto. Ma è comunque caduta una stella: mia figlia Giorgia.

VOLONTARI SEMPRE

Il volontario lo è sempre. Anche quando attraversa un momento di difficoltà, un periodo difficile o di debolezza come può essere il ritrovarsi in un letto di ospedale.



Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco

Vi invitiamo a visitare il Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco. È un ambiente accogliente, semplice, familiare, diverso dai supermercati ai quali siamo abituati. Desidera essere un luogo di fraternità concreta: chi può dà una mano mentre chi ha bisogno trova un soccorso. Al momento il Centro si occupa di raccogliere e distribuire abiti, di provvedere a mobili usati, di impiegare il cibo in prossimità di scadenza, che rimane invenduto negli scaffali della grande distribuzione. Il Centro offre anche alimenti a lunga scadenza che giungono da Agea e dal Banco alimentare di Verona.

L'animo del volontariato, però, c'è sempre ed affiora naturale. Poco tempo fa, uno dei nostri volontari di vecchia data - A. P. - era ricoverato all'ospedale dell'Angelo di Mestre per alcuni accertamenti sulla sua salute. Ricordo ancora data e ora: alle 16:38 del 21 luglio mi invia un messaggio sul cellulare. Lo riporto integralmente. "Ciao, nel letto accanto al mio c'è una persona extracomunitaria che è stata oggetto di pestaggio. Gli hanno portato via tutto: dovrebbe essere operato, ed indossa solo il camice e un paio di slip, fornito dall'infermiera. Se è possibile, procurarsi un paio di mutande, una canotta, un pigiama, un pantalone, una maglietta, taglia circa 50. Sono nella stanza numero x, reparto otorino al sesto piano. Scusa ma ho pensato a te e che la cosa sia fattibile. Se ci fossero eventuali problemi in portineria, dite che gli infermieri sono al corrente. Fammi sapere". Ci siamo quindi scambiati un altro paio di messaggi per inquadrare meglio la situazione, messaggi che non riporto per questione di privacy. A quel punto, chiariti alcuni aspetti, la "macchina" si è subito attivata. Una volontaria del reparto vestiti del Centro di Solidarietà Cristiana Papa Francesco ha preparato un borsone con tutto l'occorrente e un altro volontario, poco dopo, si è subito diretto verso

l'ospedale per consegnare la borsa con tutti gli indumenti richiesti ed altri prodotti. Alle ore 17:48 A.P. ci manda quindi un altro messaggio per aggiornarci sugli sviluppi della vicenda. "Dopo che la polizia ha concluso l'interrogatorio, il borsone è stato consegnato. Missione compiuta, grazie". Alcuni giorni dopo il nostro A.P. ci invia un altro messaggio, con nuove gradite novità. "Il signore accanto a me è appena andato via, ringraziando per tutto quello che avete fatto per lui. Grazie anche da parte mia". Il grazie va a te caro nostro volontario, che nonostante le difficoltà di quel momento, come sempre, sei stato presente sentendo la necessità di aiutare chi ne aveva bisogno.

**Centro di Solidarietà
Cristiana Papa Francesco**

ORARIO ESTIVO

**Alimentari:
sempre aperti**

**Vestiti e Mobili:
chiusi da lunedì 9 agosto
a venerdì 19 agosto**

**Banco Alimentare:
chiuso tutto il mese di
agosto, riapre il 30 agosto**

Lente d'ingrandimento

di don Gianni Antoniazzi

**Il desiderio di vivere
(e il suicidio)**

In questi giorni una donna di Spinea è andata in Svizzera per mettere fine alla vita. Aveva una malattia giudicata al momento "incurabile". Da parte mia, dovoesse capitarmi qualche cosa di analogo, chiederei di non mettere in atto alcun accanimento terapeutico, di lasciare che la natura faccia il suo corso, e, come è possibile, di togliere i dolori. Mi farebbe piacere che, anche nell'ultima parte della mia vita, la gente possa constatare se davvero credo nel Signore Gesù morto e risorto o se invece il mio legame col Vangelo è stato solo di facciata. Ma torniamo alla decisione di togliersi la vita. Non ne parlo da medico o psicologo. Non ho alcuna competenza. Racconto la mia esperienza. In 30 anni di sacerdozio ho avuto più di qualche caso di suicidio. Ho sempre accettato la richiesta dei famigliari di celebrare le esequie. Nei casi che ho incontrato, non ho letto un desiderio di morte. Secondo la mia limitata esperienza chi si è tolto la vita aveva il desiderio di una condizione migliore. Ovvero: pur avendo perduto la lucidità nel giudizio, sperava che, morendo, avrebbe goduto di una condizione migliore della presente. Non ho mai incontrato il disprezzo completo per il dono dell'esistenza. Semmai la speranza di star meglio. Certo: chi è sereno e in salute non pensa a questo. Non so spiegarmi come si possa giungere a questa decisione drastica. Ci protegga il Signore Gesù da questa scelta vertiginosa che non ammette ritorno. Per quel che ho visto fin qui credo però che il Padre di Gesù Cristo non smetterà di amare anche questi figli. Anzi. C'è poi un dovere di noi cristiani. Chi è arrivato al suicidio ha incontrato spesso il dramma della sofferenza fisica e psicologica; ha forse sperimentato una certa confusione; in qualche caso forse c'è stato il problema della noia; in alcune occasioni le persone si sono sentite sole (non che i famigliari fossero assenti, anzi; chi però si è tolto la vita aveva questa impressione). La comunità cristiana che acclama il valore di custodire l'esistenza perché "la vita è bella", essa, la comunità cristiana, deve lavorare anche su questi punti per lenire, se possibile, i pesi a chi è più fragile.





Ascoltare le stelle

di Federica Causin

Ai campiscuola la veglia alle stelle era uno dei momenti più attesi e suggestivi della settimana. Era una delle poche occasioni in cui noi animatori non dovevamo chiedere ai ragazzi di fare silenzio, perché veniva spontaneo. In effetti, sotto un cielo trapuntato di stelle è più facile mettersi in ascolto, pregare insieme, riconoscere la bellezza del creato ed essere grati per l'amore del Signore, perché avviluppati dal buio, sperimentiamo la nostra "piccolezza" (non intesa in senso dispregiativo) e l'importanza di avere una luce che guidi i nostri passi. A questo proposito mi ha colpito in maniera particolare una riflessione di Alessandro D'Avenia che riporto. "Può uno scultore scolpire le stelle?", si chiede lo scrittore. "No. Sarebbe Dio stesso", prosegue. "Ma quello che uno scultore può fare è scolpire la nostra relazione con le stelle, come ha provato a fare Arturo Martini (scultore trevigiano di fine '800 ndr). Lo sguardo rivolto verso l'alto sino a farsi venire il torcicollo. L'attesa che qualcosa accada, che un senso piova su di noi da quella luce che appartiene al passato, tanto è lontana. La speranza che tutta quella gratuita bellezza

di galassie sia segno indelebile di una promessa. Forse per questo il Dio della Genesi per firmare la sua promessa ad Abramo «lo condusse fuori e gli disse: guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle.» Il Dio della Genesi firma la sua promessa con un cielo stellato. Conduce il povero pastore errante fuori dal suo ristretto giro di cose e gli dice: guarda. Questo sono io. Guarda. Però esci fuori dal tuo ristretto giro di cose. Guarda. Siamo ciò che guardiamo. E chi guarda le stelle sente l'eco di una promessa. In questa giornata in cui - che ci crediate o no - i Re Magi raggiungono un bambino per essersi fidati delle stelle, vorrei anche io uscire fuori dal mio ristretto giro di cose, da ciò che mi ostino a guardare: le mie sicurezze, le mie paure, i miei fallimenti, le mie illusioni. [...] Per questo siamo fatti, per una vita bella, alta, che non rinuncia a mettersi in viaggio, liberi dai nostri schemi e schermi, esteriori e interiori. Ma dobbiamo imparare a guardare in alto, cioè in profondità". Mi sono ritrovata molto in quello sguardo all'insù che cerca risposte e, al tempo stesso, crede nelle promesse di bene che Dio fa. Vorrei avere la stessa fiducia dei

Magi, dei quali da sempre ammiro la determinazione di mettersi in cammino, la capacità di affidarsi e la consapevolezza di non bastare a se stessi che li rende "cercatori". Mi è piaciuta anche l'esortazione a cambiare punto di vista, a non fissare lo sguardo solo su quello che ci dà sicurezza o che, viceversa, ci appesantisce perché ci rammenta i nostri errori o i nostri timori. Ho trovato molto bella l'idea di una vita in movimento. Credo infatti che la capacità di andare non soltanto dove vogliamo ma dove ci porta quello che viviamo, riconoscendo che in quelle "deviazioni" c'è qualcosa di buono per noi, sia fondamentale per provare a essere persone compiute. Concludo con una sottolineatura che è stata ispirata dal sottotitolo dell'ultimo libro di Guido Marangoni: "Guardiamo verso l'alto per andare verso l'altro." Queste parole sono una sintesi perfetta del fatto che lo sguardo verso le stelle non porta a nulla se non ci induce ad avvicinarci all'altro. Anch'io sono convinta che quello che fa la differenza nella nostra vita sono la nostra capacità e la nostra volontà di entrare in relazione con le persone che abbiamo accanto e intorno.



Camere disponibili ai Centri don Vecchi 6 e 7

Al Centro don Vecchi numero 6 degli Arzeroni, a non molta distanza dalla zona commerciale Aev del Terraglio e dall'ospedale dell'Angelo, può esserci la disponibilità di qualche stanza per chi dovesse trascorrere un certo periodo a Mestre per lavorare oppure, ad esempio, per assistere i propri parenti ricoverati in città. Queste stanze sono a disposizione anche di chi abbia per qualsiasi motivo una necessità abitativa di carattere temporaneo. Per prenotare una stanza cosiddetta di "formula uno" è possibile chiamare lo 0413942214.



Caro alieno...

di Daniela Bonaventura

Caro extraterrestre, per questa chiacchierata vorrei entrare in confidenza con te e, in onore del film che commosse tantissimi di noi 40 anni or sono, ti chiamerò E.T. So che ci stai guardando da un po' di tempo e so che ti piacerebbe venire a passare un po' di tempo da noi perché anche da voi esiste il detto: "l'erba del vicino è sempre più verde". Lascia però che ti dica un po' di cose così ti prepari al nuovo mondo. Ultimamente le cose non vanno proprio bene, da un paio d'anni siamo in balia di un virus, è stato chiamato Covid 19 e non ci da' tregua. Quando pensi sia sparito, cambia abbigliamento... e ritorna a metterci paura. È un virus che ha stravolto le nostre abitudini: per un periodo ci ha fatto stare chiusi in casa, poi siamo usciti ma le nostre esistenze fanno slalom tra quarantene preventive, autosorveglianze, mascherine di tutti i tipi, didattica a distanza, smart working, vaccini etc. Non riusciamo più ad abbracciarci o baciarci con slancio, per paura di ammalarci o di far ammalare. In questo periodo si vive cercando di difenderci da una malattia che, se presa in forma leggera, passa in fretta

lasciando solo un senso di stanchezza ma che, se presa in forma più aggressiva, può farti andare in ospedale. Poi quest'anno il clima ci ha confermato di essere impazzito. Saranno i cambiamenti climatici, sarà l'inquinamento, sarà la poca attenzione dell'uomo nei confronti della natura, ma quest'anno il caldo è continuo ed opprimente. Piove pochissimo: la nostra agricoltura è in affanno e quando il sole lascia spazio a temporali questi sono fortissimi e spesso fanno solo danni. Se poi vuoi venire in Italia ti avviso che siamo in piena campagna elettorale. Non voglio dire se il governo che hanno fatto cadere fosse buono o no: ognuno ha le sue idee e questa non è la sede per discuterne, è triste però ricominciare a sentire parlare di nuove alleanze, di programmi fantasmagorici, di promesse che non saranno mantenute: già il caldo ci crea grossi problemi. Se vuoi venire qui, caro E.T., cerca di non arrivare con un barcone (perché magari la tua astronave ti lascia in mezzo al mare) perché sarai già giudicato delinquente, a prescindere. Se poi hai un aspetto diverso da noi umani, preparati, ahimè, a

essere considerato un peso per la nostra società e quindi emarginato. Non troverai facilmente lavoro, né una casa per vivere perché non le concedono facilmente agli extra... Peccato perché ti assicuro che esiste l'Italia più bella: quella che quest'anno sta richiamando tanti turisti stranieri che non avevano potuto venire nelle ultime due estati. L'Italia piena di opere d'arte, piena di storia, circondata da mari splendidi, incoronata e con una fascia di montagne che tutti ci invidiano. Scopriresti che da nord a sud, isole comprese, siamo ospitali e accoglienti, abbiamo tanto buon cibo e ci piace cantare e ballare. Facciamo così: non leggere i nostri quotidiani degli ultimi mesi, fatti imprestare il mantello dell'invisibilità da Harry Potter, arriva in mezzo a noi e goditi tutte le cose belle che abbiamo. Poi potrai decidere se restare o se fare come il tuo predecessore di 40 anni fa che colto da nostalgia riuscì a dire alla bimba che l'aveva accolto e salvato da individui senza scrupoli: E.T. ...telefono...casa. Io ti auguro di trovare l'accoglienza che merita chiunque venga da un altro mondo o da un altro pianeta.



L'editrice L'incontro

La nostra editrice pubblica anche: *Sole sul nuovo giorno*, un quaderno mensile utile per la meditazione quotidiana; *Il messaggio di Papa Francesco*, settimanale che riporta i passaggi più importanti dei discorsi tenuti dal Pontefice; *Favole per adulti*, quindicinale di racconti di fantasia con una finalità morale; *Il libro delle preghiere, delle verità e delle fondamentali regole morali per un cristiano*, edito in 8 mila copie. Il settimanale è pubblicato in 5 mila copie in distribuzione gratuita in tutta la città, ma può essere letto anche con la versione digitale scaricabile dal sito internet www.centrodonvecchi.org



Tracce sospette

di Adriana Cercato

Sto leggendo alcuni interessanti libri sulla possibile esistenza di forme di vita su altri pianeti. Parliamo degli extraterrestri. L'argomento non è nuovo, anche perché la storia è ricca di avvistamenti di oggetti volanti non identificati che continuano a manifestarsi, e ciò non permette un'archiviazione dell'argomento. È interessante notare che anche le Sacre Scritture di diverse religioni fanno menzione, in modo più o meno evidente, a questo fenomeno. Già analizzando il nostro Credo, nella versione di Nicea-Costantinopoli, troviamo l'espressione in cui si afferma che Dio è «creatore del cielo e della terra, di tutte le cose, visibili e invisibili». Con questa ultima espressione ci si riferisce forse ad esseri che non vivono sul nostro pianeta? I teologi preferiscono orientarsi verso un'altra versione, ovvero quella dell'amore visibile e invisibile, che Dio ha nei confronti dell'umanità. Anche il Corano, sebbene non faccia mai riferimento espresso a vite extraterrestri, afferma che Dio può creare molte cose che noi non conosciamo o non comprendiamo; e questo può indirizzare comunque a possibili forme di vita, oltre alla nostra. Sempre consultando il Corano,

troveremo che vi è scritto che Dio non ha creato solo gli esseri umani, ma tutte le altre specie, a milioni. Dio, dunque, ha creato altre forme di vita, alcune con un'intelligenza simile alla nostra? Alcuni interpretano come segni di antiche civiltà intelligenti, molto più avanzate della nostra, alcune strutture in Egitto, dove non è ancora ben chiara la tecnica usata per costruire le piramidi. Alcuni suggeriscono l'utilizzo di tecnologie altamente progredite, probabilmente non patrimonio degli uomini di quel tempo. Molti sottolineano altri indizi che suggeriscono che esisterono popolazioni preesistenti alla nostra, che avrebbero raggiunto un elevatissimo grado di conoscenza e sviluppo. Non possiamo elencarli tutti. C'è un'altra questione parallela, che mi sembra interessante, e che ci viene fornita dall'archeologia. Esistono non pochi reperti archeologici, immagini dipinte all'interno di caverne, e altro ancora, che raffigurano ominidi dall'aspetto sospetto, indossanti caschi sulla cui sommità sono innestate due lunghe antenne: esseri che indossano abiti somiglianti più a delle vere e proprie tute spaziali, che non ai costumi utilizzati dai nostri predeces-

sori. Diverse cose spingono alcuni a presupporre che nel lontanissimo passato, mi riferisco a circa 10.000 anni or sono, la terra sia stata abitata da popolazioni evolutissime, poi scomparse forse a causa del Grande Diluvio o perché rientrate nelle loro terre di provenienza. C'è un'altra testimonianza che mi sembra interessante; proviene dalla nostra arte rinascimentale. Esistono infatti alcuni quadri, fra cui "La Fondazione della Basilica di Santa Maria Maggiore", opera di Masolino da Panicale, "La Madonna col Bambino e San Giovannino", attribuito a Jacopo del Sellaio, e "Il Cristo risorto", di Piero della Francesca, in cui appaiono degli oggetti che assomigliano moltissimo a dei dischi volanti, dipinti nel cielo. Ora è da chiedersi: perché tali oggetti sono stati inseriti in quella che è definita "arte sacra" del Cristianesimo? Per voler testimoniare l'esistenza di altre realtà, che non ci appartengono, ma che pure esistono? È "scabroso" accettare l'esistenza di queste forme di vita? Certo che sì, ma non possiamo porre limiti all'opera e alla fantasia del nostro Creatore, che è - come recita un canto liturgico della ns. Chiesa - "somma sapienza e splendore".



I recapiti dei Centri don Vecchi

Don Vecchi 1: Carpenedo - viale don Sturzo, 53 - tel. 0415353000

Don Vecchi 2: Carpenedo - via dei 300 campi, 6 - tel. 0415353000

Don Vecchi 3: Marghera - via Carrara, 10 - tel. 0412586500

Don Vecchi 4: Campalto - via Orlanda, 187 - tel. 0415423180

Don Vecchi 5: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942480

Don Vecchi 6: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214

Don Vecchi 7: Arzeroni - via Marsala, 14 - tel. 0413942214



Prospettiva sulla dislessia

di Nelio Fonte

"La lettura ha cinquemila anni, ...il problema a questa legato ne ha quasi centoventi". Con questa affermazione abbiamo messo in evidenza lo stretto collegamento tra la necessità della scolarizzazione di massa e il dilagare imponente di un fenomeno del XX secolo ed oltre. Infatti, a mano a mano che l'istruzione scolastica si è allargata e generalizzata, basandosi essenzialmente sul linguaggio scritto, ha cominciato a rivelarsi in modo discreto (in sordina potremmo dire), un certo tipo di disadattamento che non è assimilabile ad un'insufficienza mentale: la dislessia. Su questo fenomeno esistono le più diverse vedute che purtroppo hanno scarsi punti di contatto tra loro: psicologi, psicopedagogisti, neurologi, psicomotricisti, psicofisiologi e psicoanalisti a tutt'oggi sono impegnati a privilegiare uno o l'altro degli aspetti di questa sindrome - definita da un complesso quadro di sintomi - ed in accordo, ahimè, solamente con la loro prospettiva specialistica. Giustamente è stato osservato che tutti gli approcci descrittivi alla dislessia tendono a trasformarla in materia clinica, cioè in malattia, non evidenziandone la sua natura di risposta-reazione psicologica ad una "situazione di attacco" alla persona in fase di sviluppo, non tenendo

conto della necessità di una strategia dinamica e sistemica che sappia mettere in luce la circolarità del processo di disadattamento nel quale essa si esprime. Partendo da una visione più ampia, alcuni studiosi contestano, a ragion veduta, la consuetudine di tradurre in realtà patologiche tutti i disturbi di apprendimento e quindi in malati tutti i bambini che li accusano. Secondo alcuni rappresentanti della cosiddetta pedagogia moderna, l'odierno preadolescente riceve così tanti "attacchi" alla sua psiche, tali da provocare insicurezze e forti instabilità emotive che, a sua volta, danno luogo a serie difficoltà scolastiche. Per Michel Labrot la scolarizzazione attuale è la responsabile diretta e primaria di questa "patologia culturale". Pierre Vayer e Jean Destrooper, inoltre, trattano la dislessia mediante un approccio globale, inteso ad evidenziare le costanti interazioni sbagliate che trasformano in un "circolo vizioso" il processo di disadattamento del bambino. Essi partono dal concetto di instabilità, che assume forme diverse, le quali caratterizzano i comportamenti sintomatici riscontrabili nell'infanzia e nella preadolescenza. Questa particolare instabilità può esprimersi in vari modi (iperattività, impulsività,

agitazione) a cui corrispondono, sul piano psicologico, disturbi di attenzione o di reattività emotiva e, sul piano educativo, difficoltà relazionali, di apprendimento, nonché reazioni all'insuccesso che si ripercuotono a rimando a livello della coscienza di sé, chiudendo così il ciclo negativo creatosi. Le cause remote e alquanto varie sarebbero perciò legate principalmente all'ambiente familiare e scolastico, ma i diversi campi della relazione e del disagio interiore interferiscono continuamente tra loro, provocando alla fine disturbi di carattere decisamente psichico. Quindi risulterebbe che all'origine della dislessia troviamo l'influenza del contesto di vita e la produzione dell'insuccesso, al quale il bambino reagisce con disturbi del comportamento che turbano di rimando la relazione con l'altro, del resto già compromessa, perché aggravata dalle difficoltà che incontra come studente. A questo punto bisogna ben tener presente come in tale circolo vizioso si riscontri addirittura un "doppio sistema disfunzionale", in quanto alle percezioni del ragazzino di fronte al proprio insuccesso, si aggiungono le sue reazioni di fronte all'adulto (genitore e insegnante) che non riesce ad accettare lo stesso insuccesso.



Il nostro aiuto è rivolto a tutti

Molti pensano che i generi alimentari, la frutta e la verdura, i mobili, gli indumenti e gli oggetti per la casa, distribuiti al Centro Papa Francesco, siano destinati esclusivamente ai senza tetto, ai disperati e ai mendicanti. In realtà tutto ciò che viene raccolto e che si può ricevere a fronte di un'offerta simbolica, destinata ai costi di gestione, è a disposizione di chiunque abbia una difficoltà ad arrivare alla fine del mese: disoccupati, precari, lavoratori con stipendio inadeguato, famiglie numerose o in situazioni di disagio. Per fortuna di prodotti e materiali ne abbiamo spesso in abbondanza: chi ne avesse bisogno non esiti a farsi avanti!



San Lorenzo

di don Fausto Bonini

Al diacono e martire San Lorenzo è dedicato il Duomo di Mestre, la chiesa più importante della città. Lorenzo, secondo la tradizione, fu condannato a morte in un periodo di persecuzione dei cristiani e bruciato vivo sopra una graticola. Molte opere d'arte si sono ispirate a questa tradizione, tanto è vero che Lorenzo è sempre rappresentato con una graticola al fianco. A Venezia, nella chiesa dei Gesuiti, nel primo altare di sinistra, si conserva una grande tela del Tiziano, ripulita da poco. Ma su questo capolavoro del Tiziano tornerò più avanti, intanto potete ammirarlo in pagina, purtroppo senza i colori, ma nel forte contrasto fra luci e ombre. Ma chi era Lorenzo? Secondo una antica tradizione, Lorenzo, nato in Spagna forse nel 225, si trasferì a Roma dove Papa Sisto II lo nominò diacono con il compito di co-

ordinare gli altri diaconi nell'amministrazione dei beni della Chiesa, ma soprattutto nell'assistenza ai molti poveri, orfani e vedove, che vivevano a Roma. Nell'agosto del 258 l'imperatore Valeriano, per frenare l'espandersi della religione cristiana, ordinò che i responsabili di questa religione, soprattutto vescovi, presbiteri e diaconi, fossero condannati a morte. Il 6 agosto furono uccisi Papa Sisto II e quattro diaconi mentre celebravano la Messa nelle catacombe. Anche Lorenzo era presente a quella celebrazione, ma fu risparmiato perché, come responsabile dei beni della Chiesa, avrebbe dovuto consegnare all'imperatore tutti quei beni. Si narra che Lorenzo, all'appuntamento stabilito, abbia portato davanti all'imperatore tantissimi poveri e ammalati dicendo: "Ecco i tesori della Chiesa". Questo gesto fu considerato dall'imperatore come una provocazione, tanto che il 10 agosto dello stesso anno 258 Lorenzo fu condannato a morte e bruciato vivo su una graticola per punirlo di questo affronto. Lorenzo aveva 33 anni, come Gesù quando fu crocifisso. San Lorenzo è patrono dei diaconi, che hanno anche oggi il servizio dei poveri come loro primo compito, e normalmente viene rappresentato con la palma del martirio in una mano e la graticola, lo strumento del suo supplizio, nell'altra. La sua morte è strettamente legata alla notte famosa delle stelle cadenti che, secondo alcune belle tradizioni, rappresentano le lacrime versate dal santo durante il suo supplizio o anche i carboni ardenti che provocarono la sua morte. Interessante la grande tela del 1593 che si trova sull'altar maggiore del Duomo di Mestre, dove il diacono Lorenzo si trova al centro, ben riconoscibile per la grande graticola che tiene davanti a sé, accompagnato dall'amico Vincenzo, diacono pure lui e, sulla sinistra, dall'arcangelo Michele, patrono della città di Mestre. Come ricordavo all'inizio, la tela più famosa del martirio di San Lorenzo è opera del Tiziano del 1548 o, secondo alcuni critici, del 1558. È un dipinto fortemente drammatico dove, nel cuore della notte, emergono gli elementi più significativi della scena. Al centro, nella parte bassa del dipinto, sta il santo legato alla graticola che guarda verso l'alto e tende le mani verso uno squarcio luminoso che si apre nel cielo. Un soldato lo punge con un bidente, mentre un inserviente, nell'angolo sinistro, alimenta il fuoco con altra legna. Fa da sfondo la città di Roma con le sue architetture segno di un potere, che vuol essere anche religioso, che domina dall'alto su tutta la scena e si esprime nel gruppo dei soldati che portano un vessillo.

